



GARANTE DEI DIRITTI DEI DETENUTI DELLE MARCHE

RELAZIONE 2010

RELAZIONE DEL GARANTE DEI DIRITTI DEI DETENUTI DELLE MARCHE ANNO 2010

SITUAZIONE DETENUTI AL 6/12/2010 *

	Capienza regolare	Capienza tollerata	Presenze
totali	747	995	1166

*(dati aggiornati vedi Appendice A)

CONSIDERAZIONI GENERALI

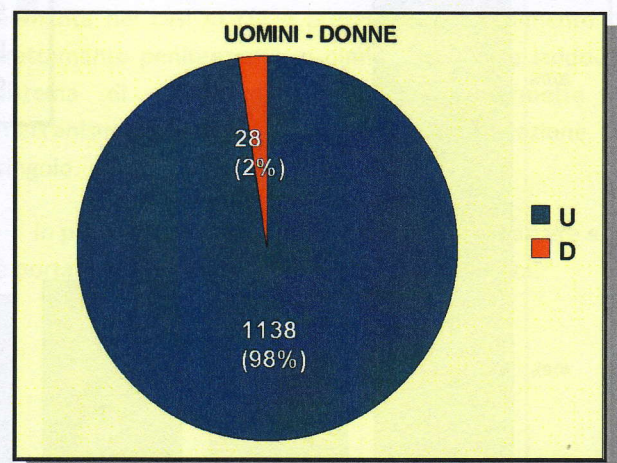
Attualmente sul problema delle carceri si scontrano due diverse filosofie: c'è chi ritiene che deve sempre e comunque prevalere il principio della certezza della pena con *zero tolerance* e incrudimento della condizione carceraria (modello repressivo) e chi sostiene che la dignità della persona, anche se detenuta, rappresenta una pre-regola del vivere democratico (cfr. Bobbio) e solo restituendo alla *persona* la centralità dei diritti, si può seriamente pensare alla costruzione di una società più giusta e più libera. È anche in questa prospettiva che va letta la figura del Garante per i diritti dei soggetti sottoposti a pene detentive, sia sul piano del profilo giuridico (Art 13 l.r. 23/2008) sia per le implicazioni che essa è destinata ad avere sul piano delle politiche sociali (Art.14/a).

Tutti gli schieramenti politici attualmente si trovano concordi su due essenziali presupposti:

- 1) occorre varare urgentemente una riforma copernicana del sistema delle pene finalizzata alla depenalizzazione delle condotte inoffensive (tossicodipendenti trattati in comunità; immigrati clandestini);
2. il diritto penale per essere efficace deve riguardare esclusivamente condotte realmente lesive nei confronti del contesto sociale, in questo l'ordinamento penale italiano non funziona principalmente a causa della sua ipertrofia legislativa.

Soprattutto occorre tener presente anche a livello politico e sindacale che il personale di polizia, dei ruoli amministrativi e del trattamento in Italia è ampiamente sottodimensionato rispetto agli organici previsti (**nelle Marche -183 agenti**) ed è spesso costretto ad operare all'interno di carceri fatiscenti, dove la manutenzione ordinaria degli impianti è praticamente inesistente, dove i detenuti stanno ormai arrivando, paurosamente, al numero di 70 mila unità: molti di essi soffrono di patologie psichiatriche (**nelle Marche 137/1166**), tantissimi sono i tossicodipendenti (**nelle Marche 265 di cui 51 trattati con metadone**), numerosi sono gli stranieri (**nelle Marche 466=il 40% dell'intera popolazione carceraria**).

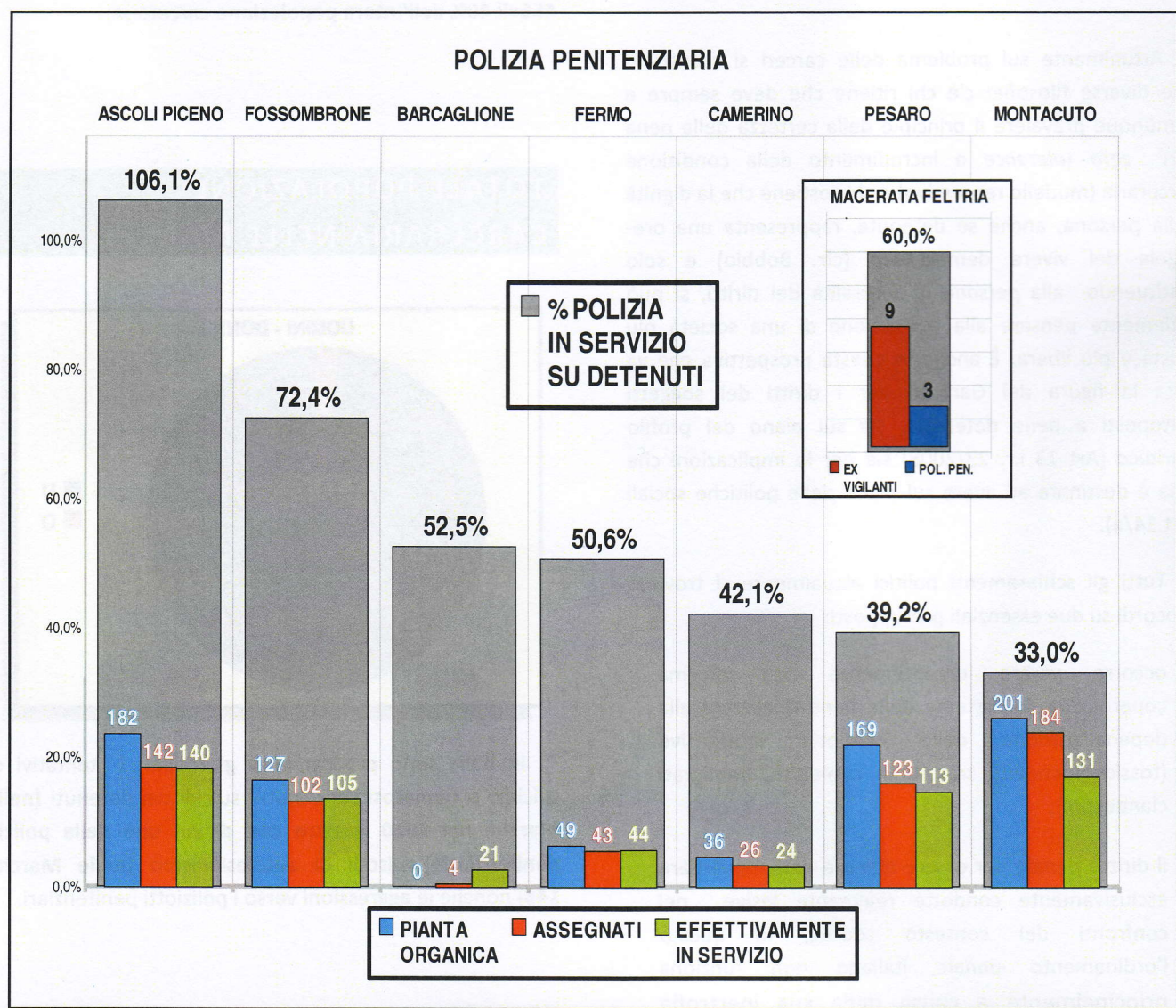
TOTALE POPOLAZIONE CARCERARIA NELLE MARCHE



In Italia sono praticamente giornalieri i tentativi di suicidio e numerosi sono stati i suicidi dei detenuti (**nelle Marche nel 2010 quattro casi di cui uno della polizia penitenziaria**), episodi di autolesionismo (**nelle Marche 146**) nonché le aggressioni verso i poliziotti penitenziari.

ORGANICI DELLA POLIZIA PENITENZIARIA NELLE MARCHE

Problematiche piuttosto serie si riscontrano anche a livello dirigenziale. Spesso ci si trova a coprire, attraverso l'istituto della reggenza, la dirigenza di più realtà penitenziarie. Gli stessi Sindacati rappresentanti la categoria denunciano un'assenza di contratto da più di cinque anni, definendo gli stessi Dirigenti come personale costretto a governare le carceri in condizioni di costante precarietà e pericolo e senza risorse finanziarie sufficienti, per non parlare dell'organico ben al di sotto di quello previsto dalla stessa amm.ne penitenziaria, come appare evidente anche dalla radiografia della nostra situazione regionale in cui due Dirigenti carcerari hanno una reggenza anche in altri istituti penitenziari della stessa regione (Barcaglione-Fossombrone e Camerino-Ascoli Piceno).



Per quanto riguarda la nostra regione vanno evidenziate, alcune carenze del sistema socio sanitario offerto ai detenuti, che costituisce esso stesso un rischio per gli operatori penitenziari, i quali sono costretti ogni giorno a confrontarsi con persone detenute malate di aids (5 nelle Marche), epatiti c (nelle Marche 106), tubercolosi, patologie psichiatriche (nelle Marche 137 casi).

Le carenze riguardano in particolare: locali malsani interni al carcere (Fermo), problemi relativi alle visite specialistiche e nella somministrazione dei farmaci per i tossicodipendenti (Barcaglione) e malati di AIDS, contrazione del monte ore destinato al sostegno psicologico dei detenuti, nonostante l'impegno su questo fronte profuso dalla Regione Marche con l'aumento (da 40 a 60 h) del monte ore a disposizione degli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni (USSM).

L'ufficio del Garante, al fine di migliorare il servizio, sta organizzando in collaborazione con alcuni Consiglieri regionali che esercitano la professione medica, delle visite ai tre reparti dedicati ai detenuti presenti nelle realtà Ospedaliere di Pesaro, Ascoli e Fermo.

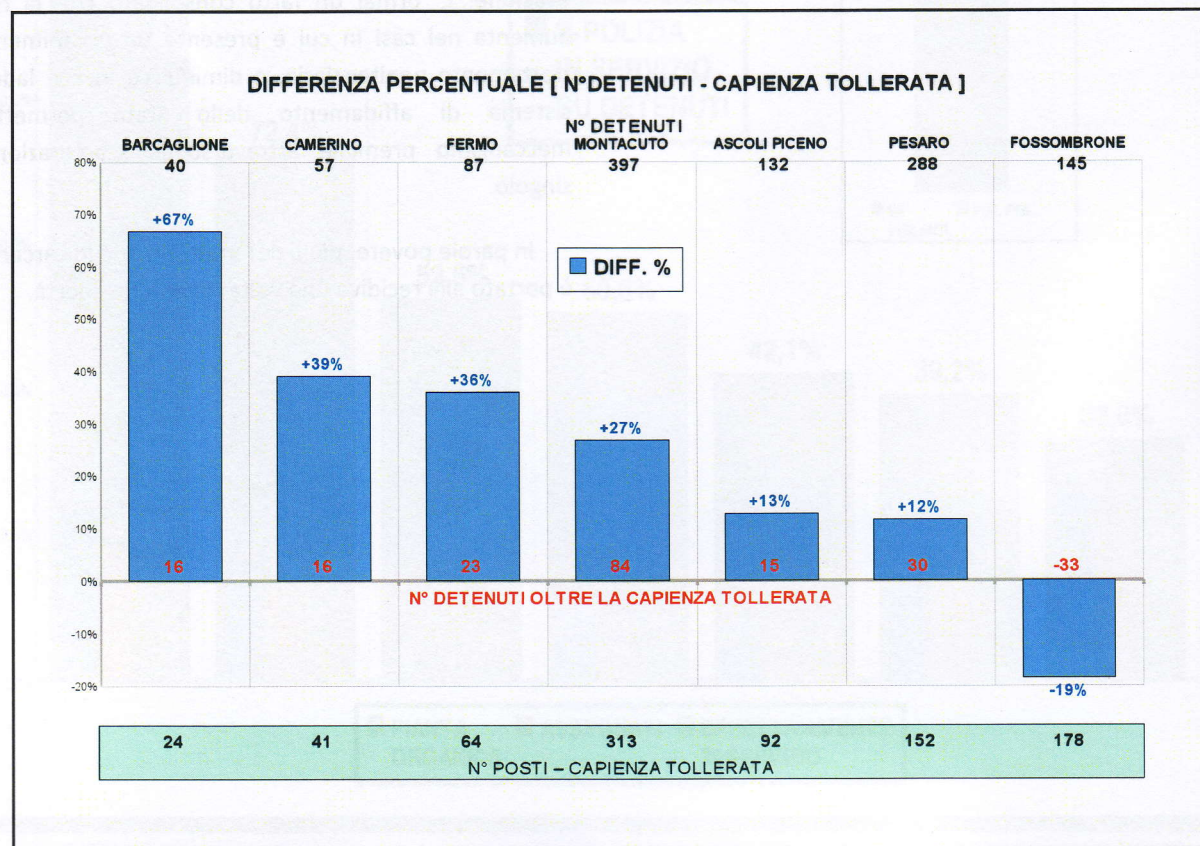
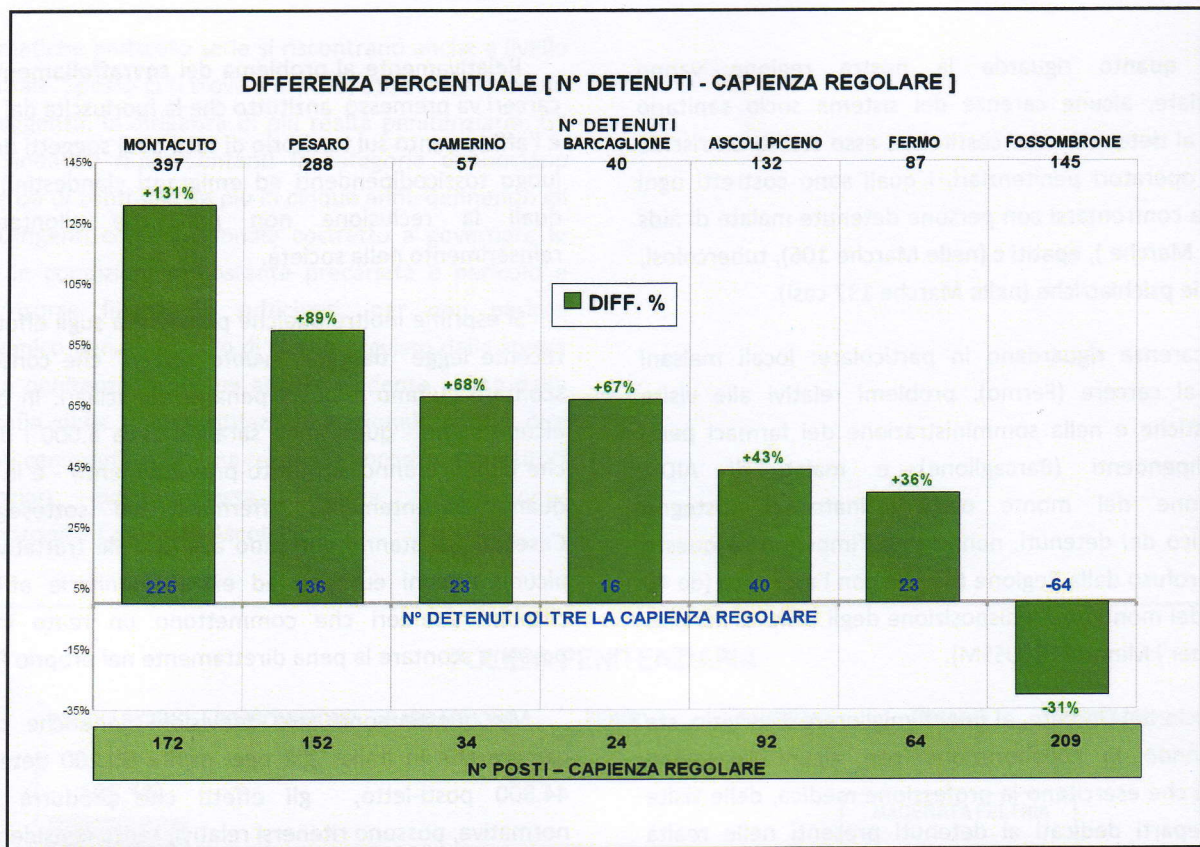
Relativamente al problema del **sovraffollamento** delle carceri va premesso anzitutto che la fuoriuscita dal carcere e l'affidamento sul territorio di tutti quei soggetti (in primo luogo tossicodipendenti ed emigranti clandestini) per i quali la reclusione non può che allontanare il reinserimento nella società.

Si esprime inoltre qualche perplessità sugli effetti della recente legge definita "*svuota carceri*" che consente di scontare l'ultimo anno di pena ai domiciliari. In base ad alcune stime - quest'anno saranno circa 8.000 i detenuti che beneficeranno di questo provvedimento - e in base a quanto recentemente affermato dal sottosegretario Casellati -si stanno portando avanti delle trattative con alcune nazioni europee ed extracomunitarie affinché i cittadini stranieri che commettono un reato in Italia possano scontare la pena direttamente nel proprio Paese.

Ma queste sono solo previsioni generiche con un carcere che in Italia già oggi ospita 69.200 detenuti in 44.800 posti-letto, gli effetti che produrrà questa normativa, possono ritenersi relativi, senza considerare poi che è previsto un inasprimento della pena per il reato di evasione. E' ormai un fatto consolidato che la recidiva aumenta nei casi in cui è presente un accanimento del trattamento penitenziario, e diminuisce invece laddove il sistema di affidamento dello Stato permette un meccanismo premiale attraverso la scarcerazione del singolo.

In parole povere, più il detenuto rimane in carcere e più è portato alla recidiva una volta rimesso in libertà.

IL CASO MARCHE: PERCENTUALI DI SOVRAFFOLLAMENTO



Tra le esperienze più drammatiche che la delegazione dei consiglieri regionali e lo scrivente hanno vissuto dietro la visita ai sette penitenziari delle Marche, quello dello spazio di detenzione a disposizione di ogni singolo detenuto rimane una delle questioni irrisolte dell'attuale situazione carceraria nelle Marche. Si passa dai detenuti che ad Ascoli Piceno debbono fare i turni per stare in piedi e muoversi all'interno della cella, a situazioni di collasso come accade a Fermo, con sei brande in una cella e a Camerino, nella Casa Circondariale, con addirittura dodici detenuti presenti in uno stesso spazio detentivo. E' chiaro che parlare dei tre metri cubi pro capite previsti dalla UE fino ai quattro metri, nei casi di eccessivo affollamento, è un eufemismo.

La delegazione è stata messa al corrente di alcuni casi di detenuti che vengono fatti dormire con un materasso posto a terra, una situazione che, fatta eccezione per Fossombrone e Villa Fastiggi a Pesaro, sembra essere diffusa all'interno dei cinque penitenziari rimanenti (Barcaglione compreso).

Per quanto riguarda lo spazio, il Carcere di Barcaglione si presenta per certi aspetti come il paradosso più eclatante dell'attuale situazione relativa al sovraffollamento carcerario con le sue 180 celle di detenzione pronte ormai da tempo e inutilizzate dal DAP e dal Ministero della Giustizia per carenza di organico della polizia penitenziaria.

Sul piano nazionale il Sappe, il sindacato autonomo di Polizia penitenziaria, con il segretario generale Donato Capece ricorda come alla data del 6 dicembre 2010, "176 carceri italiane su 206 superano la capienza regolamentare e ben 116 istituti penitenziari italiani che superano addirittura quella tollerabile. Il totale delle persone detenute è di 69.225, oltre 22.500 in più, tra uomini e donne di quelle previste dai posti disponibili".

Anche riguardo al problema degli spazi convivono nell'ambito del contesto carcerario nazionale e marchigiano due filosofie: la prima, di matrice segregativa, si fonda sul concetto del mero contenimento, la cui finalità è restituire all'autore un male simmetrico a quello prodotto attraverso il reato commesso, con l'idea di uno spazio "infantilizzante", dove al soggetto è richiesto di obbedire a regole e di recepire ordinatamente quanto a lui fornito e proposto: dal luogo, al cibo, all'attività avviata dal volontariato, alla pratica burocratica che scandisce la quotidianità dove tutto è passività, nulla è organizzazione

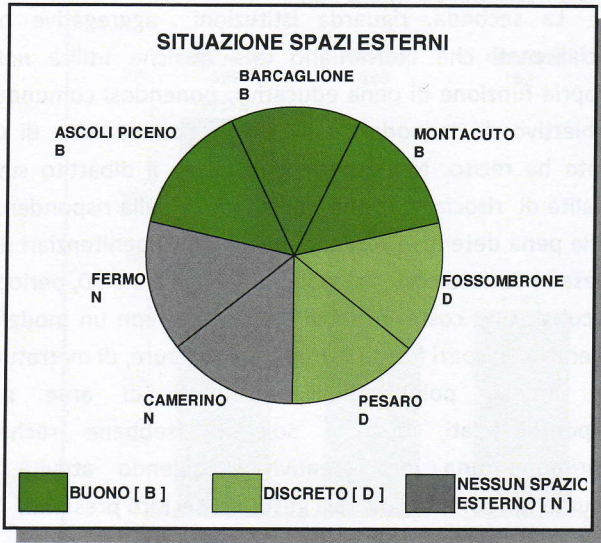
responsabile. Sotto questa tipologia possiamo annoverare gli istituti penitenziari di Camerino e Fermo ma per certi versi ad esclusione del carcere di Barcaglione, a causa del sovraffollamento, potremmo anche includere le altre quattro istituzioni penitenziarie.

La seconda, riguarda istituzioni aggregative più socializzanti che individuano una qualche utilità nella propria funzione di pena educativa, ponendosi comunque l'obiettivo di riannodare i fili che la commissione di un reato ha reciso. Nell'esperienza italiana il dibattito sulla finalità di risocializzazione della pena e sulla rispondenza della pena detentiva scontata negli Istituti penitenziari del Paese al dettato costituzionale, risale agli anni '70, periodo in cui si sono costruiti nuovi Penitenziari con un modello diverso, con spazi forniti di maggiori aperture, di metratura più ampia, polifunzionali e dotati di aree più responsabilizzati, dove i soggetti, sebbene reclusi, esprimono una loro creatività svolgendo attività e assumendo compiti volti alla gestione del loro presente.

Nella realtà regionale abbiamo degli esempi emblematici di questo secondo modello nelle case circondariali di Barcaglione e di Macerata Feltria. Rimane tuttavia preminente il primo modello di carcere: quello relativo al mero contenimento e infantilizzante, pronto a essere riconvertito come recettore di brande e nient'altro, in cui al detenuto non è richiesta alcuna responsabilità durante l'esecuzione penale, se non quella del rispetto delle regole interne all'Istituto e della partecipazione del programma trattamentale. L'esperienza del recluso è, in questo senso, re-infantilizzante perché lo proietta nell'epoca fanciullesca, quella del rispetto degli ordini in cambio di accudimento. Anche per questioni quotidiane minime deve presentare la cosiddetta "domandina" spesso rivolta alla "signoria vostra": è in questo modo che si richiede un colloquio prolungato, la partecipazione a un corso ma anche la possibilità di avere più ricambi di biancheria. E' questa la situazione attuale degli spazi interni degli istituti penitenziari marchigiani compresi sotto la spinta dell'urgenza di reperire posti per fronteggiare l'affollamento.

In alcune realtà penitenziarie ci sono poi ampi spazi esterni sottoposti a vigilanza, che attualmente si trovano in situazioni di degrado sia per la mancata manutenzione (che potrebbe essere affidata agli stessi detenuti come a Montacuto), sia per possibili riconversioni a cui potrebbero essere sottoposte alcune ampie aree presenti all'interno del perimetro carcerario (Ascoli Piceno e Barcaglione).

GLI SPAZI ESTERNI DEI PENITENZIARI MARCHIGIANI



Sul piano della costruzione di nuove istituzioni carcerarie come nel caso di Camerino, occorre premettere l'esigenza di portare avanti assieme all'Amministrazione Penitenziaria una parallela riflessione su cosa si intenda realizzare nello spazio che viene definito e progettato e quale sia la concezione sottesa alla stesura dei piani edilizi. Un presupposto necessario anche nel caso dei progetti di riconversione degli spazi esistenti (Barcaglione). A tal proposito è stato organizzato un incontro tra l'Ufficio del Garante e il Dott. Roberto Oreficini al fine di valutare la praticabilità di alcune proposte destinate a migliorare la qualità degli Istituti penitenziari soprattutto di quelli di nuova costruzione (Sezione Femminile e Reparto di degenza Ospedaliera a Camerino).

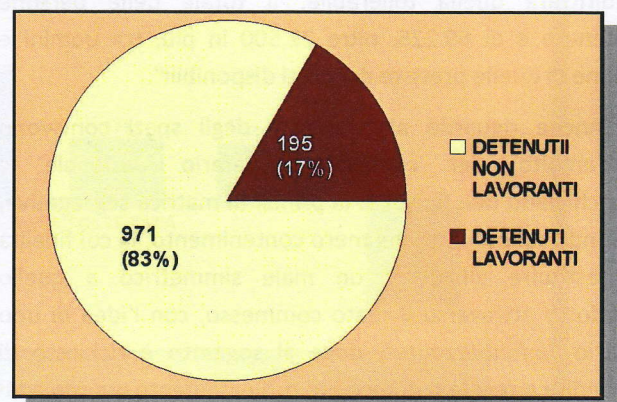
LE MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE

(IL LAVORO, LA COOPERAZIONE, IL LAVORO IN RETE)

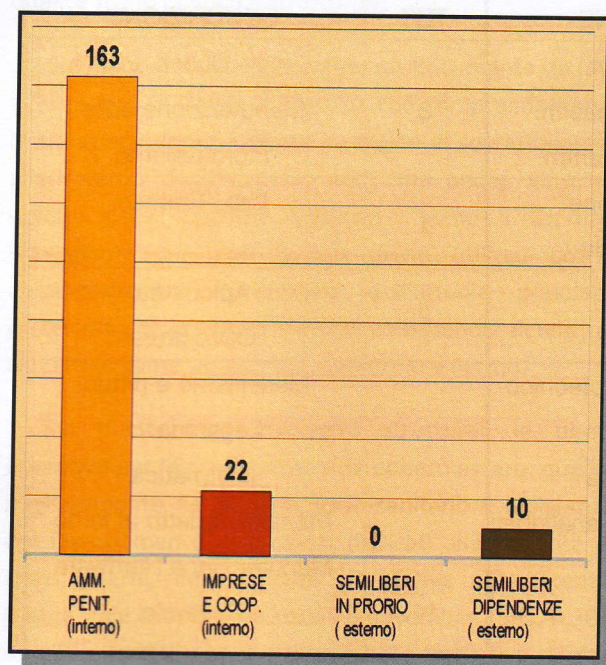
Il problema delle misure alternative, in termini di efficacia che queste ultime garantiscono in quanto abbattano la recidiva quattro volte di più rispetto al carcere è strettamente connesso all'applicazione dell'articolo 21 del regolamento carcerario, riservato cioè a chi è ammesso a un regime alternativo che prevede il lavoro esterno per chi è stato condannato.

L'obiettivo generale anche per la nostra regione è quello di riuscire a integrare sempre di più la struttura carceraria col territorio. Le strade intraprese possono essere diverse: misure che la stessa Assemblea Legislativa Regionale potrebbe prendere per favorire la cooperazione tra gli stessi detenuti e organizzazioni esterne al carcere (commercio equo e solidale), convenzioni con gli istituti tecnici e professionali della zona, per specializzazioni che vanno dall'alberghiero all'edile, percorsi di alfabetizzazione avviati con gli immigrati specie dopo la recente legge che rende obbligatoria la conoscenza della lingua italiana, attività di reinserimento lavorativo gestite grazie agli accordi con ditte esterne, in collaborazione con i Comuni, le Province e la Uepe (Ufficio Esecuzione Penale Esterna). Naturalmente il lavoro trattamentale non basta, la tappa successiva è l'inserimento nel mondo lavorativo. Su questo versante nella nostra regione si è fatto poco o nulla.

IL LAVORO PER I DETENUTI NELLE CARCERI DELLE MARCHE



DISTRIBUZIONE DELLA FORZA LAVORO



Nello specifico occorre innanzitutto ribadire che il lavoro rappresenta il principale canale di recupero dei detenuti: il tasso di recidiva è nettamente inferiore tra coloro che hanno avuto l'opportunità di svolgere delle attività professionali o formative durante il periodo di detenzione. Negli Penitenziari delle Marche solo il 17% della popolazione reclusa ha un impiego: ovvero uno su cinque. I detenuti che non dipendono dall'amministrazione penitenziaria, ma prestano servizio in realtà diverse - come le cooperative sociali o imprese all'interno degli istituti - rappresentano una esperienza rara (22) mentre quelli relativi ai reclusi con un impiego "extramurario" si contano sulla dita di una mano (10).

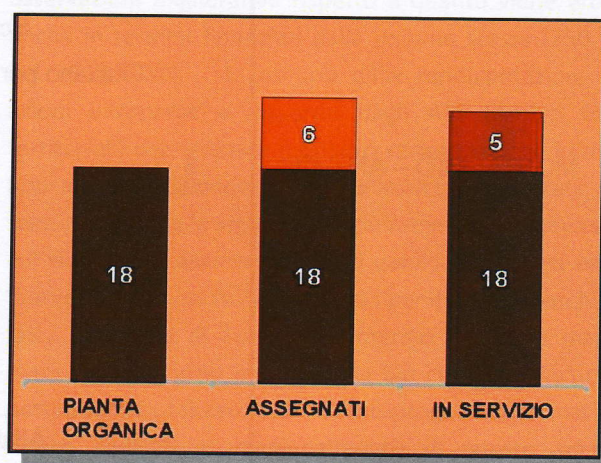
A fronte di questa situazione l'83% delle persone reclusa è costretta a farsi scudo di situazione ogni singolo giorno che li vede reclusi. Un quadro d'insieme che potrà solo peggiorare con l'aumento costante e inesorabile della popolazione carceraria. Anche il sottosegretario Casellati ritiene che bisogna rovesciare il concetto di carcere. "I detenuti dovrebbero poter stare in cella solo nelle ore notturne mentre in quelle diurne si potrebbero dedicare ad attività che aiutino il loro reinserimento nella società: lavorare, studiare, impegnarsi in progetti socialmente utili".

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

In tutti e sette i penitenziari della regione Marche vengono effettuate delle attività formative anche di prima alfabetizzazione, attività culturali e di avvio alle professioni (trattamentali) come da prospetto riportato.

Tuttavia a monte di una forte domanda della popolazione carceraria, l'offerta istituzionale (MIUR, Industria, artigianato e mondo del lavoro) appare del tutto inadeguata. Su questo versante, oltre alla presenza degli educatori dipendenti dal DAP.

EDUCATORI CARCERARI



Una parte rilevante di supporto a queste attività, viene effettuata dalle associazioni di volontariato. Per le attività formative e trattamentali, in sostanza si procede con difficoltà sia per la riduzione dei fondi a disposizione, sia per la ridotta disponibilità di spazi che per la diminuzione del numero di agenti di polizia penitenziaria. Anche durante le recentissime visite ai penitenziari delle Marche fatte dal Garante dei Detenuti, le proteste più marcate sono venute dagli agenti di polizia penitenziaria costretti a fare turni massacranti a causa della contrazione degli organici a cui ha corrisposto un considerevole aumento delle presenze della popolazione carceraria. E' questo un problema che la Regione deve evidenziare come priorità al Ministero di Grazia e Giustizia.

PROSPETTO DELLE ATTIVITÀ

ISTITUTO PENITENZIARIO	CORSI SCOLASTICI		ATTIVITA' TRATTAMENTALI	
	TOT	DESCRIZIONE	TOT	DESCRIZIONE
PESARO - CC	5	2 classi elem. 2 classi medie masch. 1 classe media femm.	3	Cuoco Manutenzione edile Florovivaismo
FERMO - CR	3	Alfabetizzazione Licenza Media	1	Lab. Teatrale
BARCAGLIONE - AN - CR	0	/	2	Apicoltura Olivicoltura
MONTACUTO - AN - CC	3	Sirio - Perito Elettrotecnico Classi 3 ^a 4 ^a 5 ^a Scuola Media Italiano per stranieri, analfabeti	11	Modellismo e pittura Legatoria Informatica Pizzaiolo/adetto al forno Manutenzione Hardware Pallavolo Tennis Lab. Teatrale Lab. "Radio Incredibile" Impianti Termici Yoga
CAMERINO - CC	1	Alfabetizzazione	5	Cucina Ginnastica dolce Informatica Cineforum Ricamo
ASCOLI PICENO - CC	3	Alfabetizzazione Scuola media Informatica	10	Musica Teatro Lettura Bricolage Igiene alimentare Cinematografia tossicodip. Gruppo accoglienza nuovi Training autogeno Cineforum Giornalino
FOSSOMBRONE - CR	3	Istituto Tecnico Commerciale Corso mod. Base (elementari) Corso mod. Avanzato (medie)	2	Giornalino Laboratorio Teatrale

PIANO DI INTERVENTO

L'Assemblea Legislativa Regionale, tenuto conto del quadro d'insieme sopra indicato, potrebbe muoversi sul duplice piano politico e strutturale.

Sul piano politico elaborando un documento da inviare al Ministero di Grazia e Giustizia che comprenda non solo la situazione sopra indicata in ordine al sovraffollamento, alla carenza degli organici ecc., ma anche al migliore utilizzo delle strutture esistenti come il Carcere di Barcaglione che con il suo pieno utilizzo potrebbe decongestionare il numero dell'attuale popolazione carceraria che sta letteralmente collassando alcune realtà carcerarie come Montacuto, Camerino e Fermo.

Sul piano degli interventi strutturali le direttrici operative per l'Ente Regione dovrebbero essere: quella del miglioramento del servizio socio-sanitario e assistenziale, del finanziamento di progetti dedicati alla vivibilità degli spazi esterni, delle attività alternative alla detenzione (Legge sulle cooperative sociali 8 novembre 1991, n.381) e di quelle trattamentali e di carattere formativo. Si ritiene opportuna l'apertura di un apposito capitolo di spesa nell'ambito del bilancio regionale per il finanziamento diretto, afferente ai Direttori degli istituti Penitenziari, finalizzato alla realizzazione dei progetti sopra indicati.

Sul piano delle attività è necessario un progetto di legge regionale che veda coinvolti gli EE.LL dove sono ubicati gli istituti penitenziari, orientato all'inserimento dei detenuti nelle attività lavorative, favorendo la cooperazione e la possibilità di professionalizzare i soggetti disponibili (lavori socialmente utili) soprattutto negli ultimi anni di detenzione. Esistono esperienze consimili in regioni come la Lombardia, il Piemonte, il Veneto. Mantenere un detenuto in carcere costa ogni giorno allo Stato tra i 600 e i 700 euro, mentre costerebbe molto meno far sì che, una volta uscito, si guadagni da vivere, magari con un percorso protetto e non ritorni in galera. Attualmente, come sappiamo l'87% ritorna in carcere dopo essere stato rilasciato.

CONCLUSIONI

Rispetto alla decina di associazioni di volontariato che operano nel settore: le iniziative di maggiore rilievo si registrano nelle situazioni del Carcere di Montacuto e Pesaro -Villa Fastigi. La presenza dei ministri di culto è diffusa in tutte le realtà degli istituti penitenziari e in molti casi (es Fossombrone e Ancona-Barcaglione) sopperisce alle carenze delle strutture pubbliche soprattutto per i detenuti a fine pena che hanno bisogno di una residenza di

riferimento e di prospettive di reinserimento nel mondo del lavoro. In generale in ambito regionale si riscontra una difformità degli interventi anche in merito alle azioni promosse dalle stesse associazioni di volontariato che operano all'interno degli Istituti penitenziari coprendo carenze della stessa amministrazione penitenziaria e dando risposta a bisogni primari (derrate alimentari per i detenuti, materiale per l'igiene personale) e alle necessità legate all'istruzione e alla cultura attraverso l'organizzazione di laboratori (teatro, falegnameria) e di corsi professionalizzanti (es riparazione caldaie e circuiti idraulici a Montacuto). Il tutto in carenza di un disegno organico di interventi che anche a livello regionale dovrebbero essere tarati su specifiche priorità su cui la stessa autorità di garanzia dovrebbe esercitare la funzione di controllo e di monitoraggio finalizzata a formulare osservazioni migliorative rispetto a quanto viene erogato anche in termini finanziari dalla regione stessa (250 ml € nel 2009-2010). E' proprio dalle rendicontazioni delle azioni intraprese a riguardo dagli ATS (Ambiti Sociali territoriali) che traspare il quadro variegato delle iniziative non sempre rispondenti alle necessità manifestate dagli stessi detenuti e/o legate al miglioramento del contesto in cui vivono. Un esempio tra tutti quello degli spazi esterni "sorvegliati" di cui fruiscono tutti i penitenziari marchigiani fatta eccezione di Fermo e Camerino che nella maggior parte dei casi sono lasciati nella più completa incuria. Si potrebbero in tal senso finanziare progetti di formazione-lavoro dedicati al raggiungimento di questo specifico obiettivo (floricoltura, florovivaismo et al).

Anche sul versante delle attività espressive e figurative sono ben poche le iniziative "dedicate" a chi deve scontare periodi di lunga detenzione. Stessa considerazione per le attività di mediazione linguistica e culturale portate avanti solo in pochissimi casi e che rappresentano oggi una priorità soprattutto per i detenuti extracomunitari di quelli provenienti dai paesi dell'Est Europeo. Infine relativamente alle attività teatrali dedicate ai detenuti, si fa rilevare la presenza nel territorio regionale di esperienze e di casi di eccellenza come quella dei Teatri della Diversità (Università di Urbino), che vantano attestati ampiamente riconosciuti su scala nazionale e internazionale che non riscuotono altrettanta diffusione nelle varie realtà carcerarie della Regione Marche. Sotto quest'aspetto per la scientificità delle esperienze condotte e documentate si ritiene opportuno che una strategia di approccio unitario su questo settore debba essere presa seriamente in considerazione soprattutto dagli ambiti sociali territoriali (ATS).

ATTIVITÀ DELL'AUTORITÀ DI GARANZIA DEI DIRITTI DEI DETENUTI

Realizzate:

Visite singole agli Istituti Penitenziari di Fermo, Fossombrone, Montacuto, Pesaro Villa Fastiggi per affrontare alcune "emergenze" segnalate (mesi di Agosto-Ottobre 2010). Visite con delegazione di Consiglieri Regionali a tutti i penitenziari marchigiani.

Colloqui su richiesta dei singoli detenuti

Incontro con il DAP.

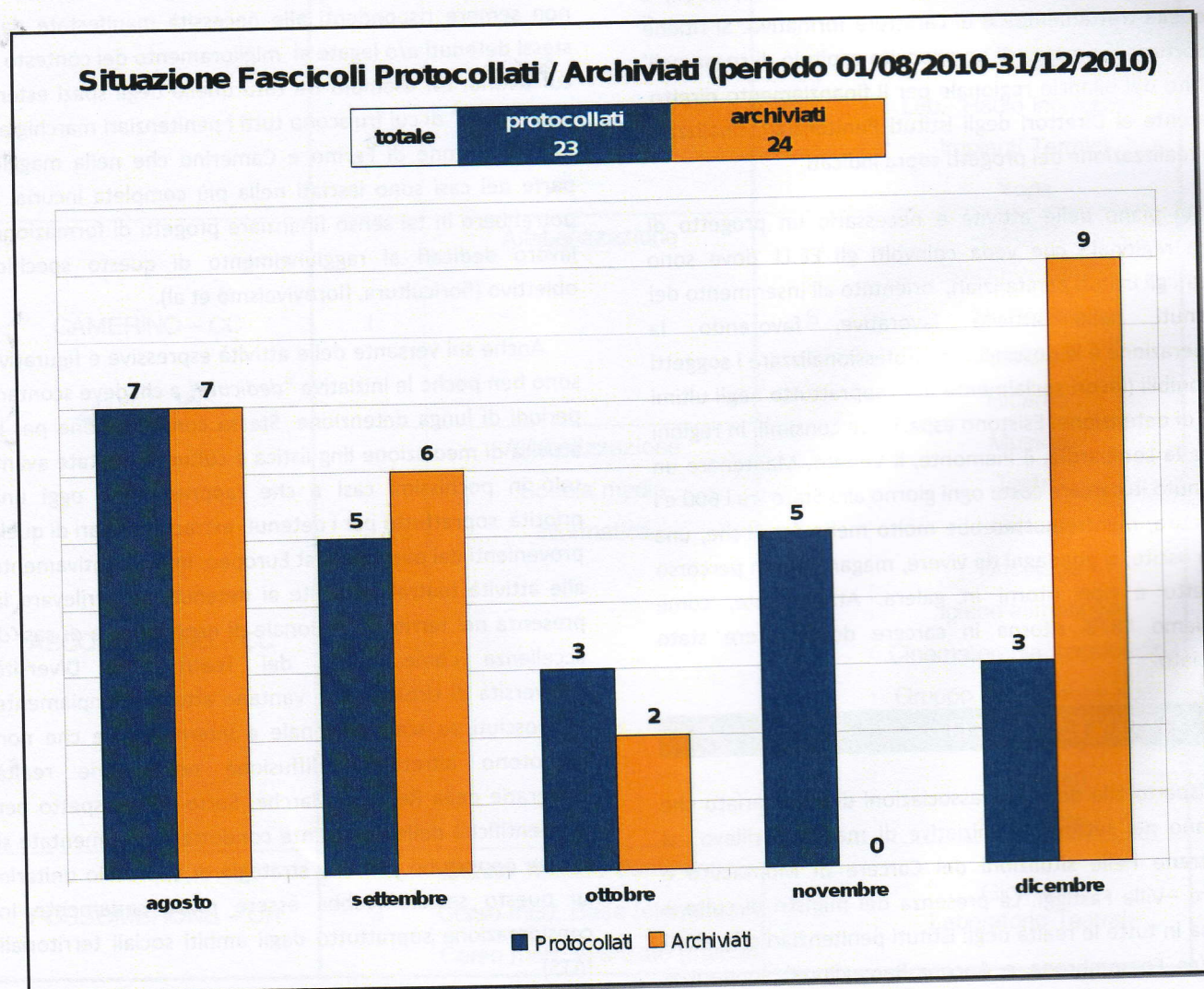
Incontro con le Associazioni di Volontariato e dei ministri di culto che operano nelle carceri delle Marche.

Incontro con i patronati delle ACLI e di alcune sigle sindacali.

Incontro con lo staff e il Dirigente dell'Assessorato Affari Sociali. Finalizzato a stabilire un maggiore coordinamento dell'Assessorato con le iniziative e le funzioni dell'Autorità di garanzia.

Interventi finalizzati all'apertura di sportelli lavoro provinciali e progetto di avvio di forme di assistenza legale gratuita per i detenuti (avvocati di strada).

Stampa plurilingue del Vademecum per i detenuti.



In previsione:

Incontro con le associazioni industriali e di categoria per progetti di inserimento nel mondo del lavoro (Legge 22 giugno 2000 n. 193).

Verifica con i responsabili dell'ASUR funzionalità del servizio sanitario regionale dedicato ai detenuti. Visita agli Istituti di Cura della nostra Regione con spazi adibiti alla degenza sanitaria dei detenuti (strutture ospedaliere di Ancona- Torrette – Ascoli Piceno . Ospedale Mazzoni – Pesaro – Ospedale San Salvatore). Incontro con il Responsabile del Pronto Soccorso, il Responsabile del Reparto Rianimazione ed il Responsabile del Servizio Sociale, per approfondire alcuni problemi legati alla degenza ospedaliera dei detenuti. Visita a "Casa Paci" di Pesaro struttura gestita dalla Cooperativa IRS Aurora "come centro di ospitalità, educativo e relazionale, sia per carcerati sia per adulti a rischio di emarginazione.

Offre un appoggio e un aiuto a chi non ha altri punti di riferimento, ma ha intenzione di reinserirsi nella società in maniera adeguata.

Gli obiettivi principali che ci si pone con l'esperienza di "Casa Paci" sono la socializzazione e il reinserimento sociale." Si tratta dell'unica struttura presente nel territorio della Regione Marche che accoglie detenuti ed ex provenienti da tutta la Regione. Ad Ancona è presente analoga struttura la "Casa Orizzonti" che accoglie solo detenuti degli stabilimenti penali di Ancona- Montacuto e Ancona Barcaglione.

Incontro con i sindacati della Polizia penitenziaria

Incontro con i responsabili delle Comunità per il recupero dei tossicodipendenti, che accolgono detenuti (maggioresenni o minoresenni) inviati dall'autorità giudiziaria-incontro con i responsabili dei SERT e delle Associazioni di Volontariato.

Incontro con i Dirigenti sanitari degli istituti penali della nostra Regione

Verifica ed eventuale riattivazione dei progetti già in atto con alcuni istituti penitenziari es. quello della legatoria e attuazione delle iniziative previste nel programma 2010/2011 presentato nel settembre us.

Estensione del progetto di tutela delle relazioni familiari convenzione con l'Università di Urbino e di sostegno psicologico ai detenuti (vedi programma del settembre 2010 dell'Autorità di garanzia)

Presenza del delegato dell'Autorità di Garanzia alle riunioni degli Ambiti Territoriali Sociali (ATS)per un migliore raccordo e coordinamento delle iniziative nel territorio regionale.

Coordinamento nelle attività di formazione in particolare con i Centri Territoriali di Educazione Permanente e con alcune Università nel cui territorio gravitano gli istituti di pena (collegamento in broadcasting per attività e.learning)

Si ringrazia per la collaborazione fornita i Dirigenti delle istituzioni carcerarie della Regione Marche, i comandanti della polizia penitenziaria e in particolare I supporter dell'Ufficio Autorità di garanzia che hanno contribuito alla stesura del presente report: il Dott. Gabriele Cinti referente dei Diritti dei detenuti e l'Ing. Diego Cerca ufficio informatica, elaborazione dati e grafica.

Normativa di riferimento:

Legge n. 354 del 1975 (Ordinamento Penitenziario)

DPR 30 giugno 2000 (Regolamento di esecuzione della legge 26 luglio 1975 n.354)

Legge 8 novembre 1991, n.381 (Disciplina delle cooperative sociali)

Legge 22 giugno 2000 n. 193 (Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti).

L'Ombudsman Regione Marche
Prof. Italo Tanoni

PERSONE RECLUSE NELLA REGIONE MARCHE AL 31/12/2010

	ANCONA MONTACUTO <i>Circondariale</i>	ANCONA BARCAGLIONE <i>Reclusione</i>	ASCOLI PICENO <i>Circondariale + 41bis</i>	CAMERINO <i>Circondariale + Sez. femminile</i>	FERMO <i>reclusione</i>	FOSSOMBRONE <i>reclusione</i>	PESARO <i>Circondariale + Sez. femminile</i>	totali
Capienza regolamentare	172	24	103	33	45	209	176	762
Capienza tollerabile	313	24	119	41	63	209	298	1067
	365	37	121	46	83	148	317	
Presenze uomini	italiani 208	italiani 15	italiani 83	italiani 19	italiani 41	italiani 135	italiani 145	1117
	stranieri 157	stranieri 22	stranieri 38	stranieri 27	stranieri 42	stranieri 13	stranieri 172	
Presenze donne	0	0	0	10	0	0	20	30
	italiane 0	italiane 0	italiane 0	italiane 3	italiane 0	italiane 0	italiane 10	
	straniere 0	straniere 0	straniere 0	straniere 7	straniere 0	straniere 0	straniere 10	
Presenze totali	365	37	121	56	83	148	337	1147
Presenze stranieri	157	22	38	34	42	13	182	488
% stranieri	43,0%	59,5%	31,4%	60,7%	50,6%	8,8%	54,0%	42,5%
% presenze sulla Tollerabile	116,6%	154,2%	101,7%	136,6%	131,7%	70,8%	113,1%	107,5%
% presenze sulla Regolamentare	212,2%	154,2%	117,5%	169,7%	184,4%	70,8%	191,5%	150,5%

DATI RILASCIATI DALL'UFFICIO DETENUTI DEL PROVVEDITORATO REGIONALE DELLE MARCHE, ELABORATI DALL'UFFICIO DEL GARANTE PER I DIRITTI DEI DETENUTI

- ▶ CAPIENZA REGOLAMENTARE – numero di posti stimati affinché un carcere possa funzionare correttamente secondo i dettami della Costituzione
- ▶ CAPIENZA TOLLERABILE – situazione limite oltre la quale il trattamento di recupero alla società dei detenuti è seriamente compromesso
- ▶ CASA CIRCONDARIALE per detenuti in attesa di giudizio o con condanne brevi
- ▶ CASA DI RECLUSIONE per ristretti con pene definitive lunghe
- ▶ SEZ. 41 bis - "CARCERE DURO" vi opera un reparto specializzato della Polizia Penitenziaria i GOM